

ITALIA

Trattativa, partenza e stop Udienza subito rinviata

- **Iniziato a Palermo** il processo sui presunti negoziati Stato-mafia
- **L'ultima di Ingroia:** la prossima settimana volerà in Guatemala per l'incarico dell'Onu
- **Mancino è il solo politico** che ci mette la faccia: «Io parte lesa»

NICOLA BIONDO
PALERMO

A Palermo è il giorno degli specchi. Quello dei siciliani che provano a riflettersi nei risultati delle elezioni regionali e quello di uno Stato che processa la sua stessa immagine. Aula bunker del carcere di Pagliarelli, periferia est della città. È qui che si apre il primo round del processo sulla trattativa, sul «patto» che avrebbe visto tutti insieme appassionatamente i sanguinari boss di Corleone, alti ufficiali dei carabinieri, politici della prima e seconda Repubblica ricattare le istituzioni.

Stato contro Stato, un duello da ieri nelle mani del gip Piergiorgio Morosini, che apre poco dopo le 10 del mattino, in leggero ritardo rispetto alle previsioni, la prima udienza preliminare del procedimento innescato dall'inchiesta della procura siciliana. Stato contro Stato. Ed è la prima volta che mentre sul banco degli imputati in un processo di mafia salgono, insieme con i boss, uomini delle istituzioni, lo stesso Stato si dichiara parte civile contro di loro. È il risultato della decisione che il governo ha preso venerdì scorso, tranne che nei confronti di Mancino accusato di falsa testimonianza.

Un duello fatto di emozioni. Quella di Mancino che appare intimidito quando si presenta, unico imputato eccellente che ci mette la faccia, nel gelido piazzale del carcere dove viene subito circondato da una selva di telecamere, taccuini e domande a cui si sottrae. Quella di Massimo Ciancimino, livido in volto, che sembra aver perso la baldanza di quando si autodefiniva «icona dell'antimafia», nella triplice veste di supertestimone, indagato per calunnia e per concorso esterno. E quella di Antonio Ingroia che prima di sparire nell'aula bunker dichiara: «C'è emozione perché inizia un processo importante e perché sono gli ultimi

giorni, forse potrebbe essere la mia ultima udienza come procuratore aggiunto a Palermo». Martedì prossimo volerà in Guatemala dove lo aspetta un prestigioso incarico all'Onu, un'altra lotta tra il Bene e il Male. Poi c'è il viso segnato dalla fatica del dolore di Salvatore Borsellino mentre guida una piccola ma agguerrita presenza di attivisti delle sue «Agende Rosse»: anche lui chiede di costituirsi parte civile.

Mancano gli altri, tutti gli altri uomini di Stato: i generali Mario Mori e Antonio Subranni e il colonnello Giuseppe De Donno, accusati di aver stretto l'accordo operativo con la Cupola, mancano Calogero Mannino e Marcello Dell'Utri, accusati di aver cercato, voluto, brigato, per paura e interesse, un nuovo accordo con la mafia nel biennio delle bombe '92-'93. Mancano i boss Bernardo Provenzano e Nino Cinà, mentre Riina, Brusca e Bagarella sono presenti in videoconferenza.

FUORI LE TELECAMERE

Ma in questo processo-specchio, che comunque vada rimanda un'immagine fatta di misteri e silenzi, mancano soprattutto i giornalisti. Tutti assiepati fuori in attesa che le parti decidano se autorizzare l'entrata di taccuini e telecamere per le quali in un'udienza

...

A porte chiuse scontro fra i legali di Provenzano e di Riina. Fuori si rivedono le Agende rosse



Da sinistra i magistrati Lia Sava, Antonio Ingroia e Antonino Di Matteo. FOTO ANSA

preliminare ci vuole il consenso unanime degli indagati. Scontati quelli delle parti civili: i Comuni di Palermo e Firenze, il sindacato di Polizia Coisp, Rifondazione Comunista e il Centro Pio La Torre. Ma ecco che va in scena il duello nel duello e riguarda proprio l'entrata del pubblico. È quello che oppone Provenzano a Riina, il moderato allo stragista. Per l'avvocato Luca Cianferoni, legale dello *zu Totò* possono entrare tutti, giornalisti e semplici cittadini. Per Rosalba Di Gregorio, che rappresenta Provenzano, la possibilità andrebbe limitata solo ai giornalisti. Non se ne fa niente. «Tenendo conto dell'interesse pubblico che c'è attorno a questo processo - dichiara alla fine Morosini - è stato chiesto a tutti i presenti se c'era un consenso ad aprire le porte. Ci sono stati dei rilievi in merito, quello che posso dire è che non c'è nessuno che vuole nascondere niente».

Così passano due ore in cui le parti civili si costituiscono e tutto viene rinviato al prossimo 15 novembre prossimo per permettere alle difese di leggere gli ultimi atti depositati dai pubblici ministeri Nino Di Matteo, Lia Sava e Francesco Del Bene. Sono le 12.29 la seduta è tolta. Esce Nicola Mancino, i suoi legali hanno chiesto di stralciare la sua posizione. Affronta i cronisti che gli chiedono se lo Stato stia processando se stesso: «Non debbo rispondere io, io sono parte lesa». Toccherà al Gip Morosini piazzare lo specchio e vedere quale Stato apparirà: quello che ha trattato con la mafia, per paura e interesse, o quello che invece rivendica la giustizia delle sue azioni.



Le ex aree Falck

Tangenti Sesto, prime condanne Patteggiano in tre

- **Un anno e 8 mesi** per l'ex assessore Di Leva, Magni e Sostaro
- **Rinviati a giudizio** Di Caterina e Pasini

MARCO TEDESCHI
MILANO

In attesa dell'udienza preliminare del principale indagato, Filippo Penati, che sarà davanti al giudice il 23 gennaio per sapere se andrà o meno a processo, al tribunale di Monza arrivano le prime condanne sul cosiddetto Sistema Sesto.

Si tratta di patteggiamenti. Interessano l'ex assessore comunale Pasquale Di Leva, l'architetto Marco Magni e l'ex responsabile dello sportello per l'edilizia a Sesto, Nicoletta Sostaro, tutti indagati nell'ambito del filone d'inchiesta sulle irregolarità nelle procedure amministrative su alcuni interventi urbanistici nella città alle porte di Milano.

In sostanza, secondo i pm Franca Macchia e Walter Mapelli, sarebbero state versate tangenti in cambio di agevolazioni nel rilascio di alcune concessioni edilizie o nell'impostare, secondo determinati criteri, il piano di governo del territorio. I tre imputati hanno patteggiato un anno e ot-

to mesi e hanno subito la confisca di settecento mila euro (500 mila l'architetto Magni e 100 mila ciascuno per Di Leva e Sostaro). «La decisione di Di Leva - ha fatto sapere il suo legale, Giuseppe Vella - dipende solo dai tempi e dai costi del processo, in quanto si sarebbe sviluppata un'istruttoria particolarmente lunga e complessa».

L'accordo tra le difese e la Procura è stato ratificato ieri dal giudice per l'udienza preliminare di Monza, Giovanni Gerosa, che ha invece disposto il rinvio a giudizio degli imprenditori Piero Di Caterina, ex amico e principale accusatore di Penati, e del costruttore Giuseppe Pasini, che nel 2000 acquistò le aree delle ex acciaierie Falck di Sesto San Giovanni e che, secondo quanto è emerso nel corso dell'indagine, sarebbe anche stato costretto a pagare delle

...

Secondo il pm sarebbero state pagate mazzette in cambio di licenze e concessioni edilizie

tangenti. Per loro il processo si aprirà il sei marzo.

ZUNINO E CAMOZZI A MILANO

Il giudice Gerosa ha inoltre accolto le richieste dei legali di Luigi Zunino e di Giovanni Camozzi, secondo i quali la competenza a decidere delle presunte responsabilità dei propri assistiti spetta al Tribunale di Milano. Zunino, ex presidente di Risanamento, nel 2005 ha acquistato le aree Falck da Pasini.

Secondo la procura di Monza, avrebbe poi fatto arrivare all'assessore Di Leva una tangente di circa 700 mila euro per ottenere l'aumento della volumetria edificabile sull'area. I soldi sarebbero transitati attraverso un giro di fatture tra le società Cascina Rubina, controllata da Risanamento e gestita da Giovanni Camozzi, e la Miramondo di Piero Di Caterina. Circostanza che Zunino ha sempre negato.

Nell'ambito della stessa indagine, per una presunta concussione ai danni dell'imprenditore Edoardo Caltagirone, anche lui proprietario di parte delle aree ex Falck, la settimana scorsa è stato arrestato l'architetto sestese Renato Sarno, ritenuto dagli investigatori «collettore di tangenti per esponenti del centrosinistra» di Sesto San Giovanni.

COMUNE DI BRONTE (CT)

Esito di gara

Si rende noto che in data 03/08/2012 e seguenti è stata espletata la procedura aperta ai sensi degli artt. 54 e 55 del D.Lgs 163/2006 e con il criterio del prezzo più basso di cui agli artt. 82,86,87,88 e 122 del citato decreto, per l'appalto dei lavori Programma Operativo Nazionale FESR - Sicurezza per lo Sviluppo - Obiettivo Convergenza 2007/2013. Progetto "Percorsi di Legalità - Laboratorio di Quartiere a Sciarra S. Antonio". Importo a base d'asta: E 796.637,91 incluso oneri per la sicurezza. Dite partecipanti n. 289, di cui n. 7 escluse. È risultata aggiudicataria l'impresa Di Bella Srl, con sede in Paternò (CT), via Delle N. Unite 11, per l'importo di E 568.897,78 al netto del ribasso d'asta del 26,6958% offerto in sede di gara, oltre E 20.559,90 quali oneri per la sicurezza. Il Dirigente Amministrativo: Dott.ssa Maria Teresa Sapia

VEESIBLE

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30
sabato e domenica

tel 06.58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Il Presidente Fabrizio Meli, a nome di tutto il Consiglio di amministrazione, esprime profondo cordoglio per la scomparsa di

FABRIZIO MASINI

Roma, 30 ottobre 2012

Isabella Corsini, partecipa al dolore della famiglia per la morte di

FABRIZIO MASINI

Roma, 30 ottobre 2012

La famiglia annuncia la scomparsa di

MAINO ROSSI

avvenuta a Carpi (MO) il 28 ottobre 2012. Dirigente del Movimento Cooperativo Modenese, Funzionario del Partito Comunista Italiano, impegnato politicamente dalla

Liberazione alla costituzione del Partito Democratico. Assiduo lettore dell'Unità, suo inseparabile momento di lettura. I funerali si svolgeranno martedì 30 ottobre 2012 alle ore 14 dalle Camere Ardeni dell'Ospedale di Carpi per il Cimitero di Migliarina Carpi, 30 ottobre 2012

Il Partito Democratico di San Ruffillo di Bologna si unisce al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del caro compagno

PAOLO SANDROLINI

Da oltre 40 anni impegnato come organizzatore, amministratore e diffusore dell'Unità dal PCI al Partito Democratico di cui era convinto sostenitore. Non ti dimenticheremo mai.

Ciao
PAOLO

«IL CASALESE»

Oggi la presentazione del documentario e della pièce teatrale

Sarà presentato oggi pomeriggio (ore 17:00) presso la sede della Federazione Nazionale della Stampa il documentario (che diventerà presto anche una pièce teatrale, «Il Casalese», l'inchiesta liberamente tratta dall'omonimo libro realizzato da nove giornalisti campani, fra i quali il collega de l'Unità Massimiliano Amato, sulle vicende politiche e giudiziarie dell'ex sottosegretario all'Economia con delega al Cipe Nicola Cosentino. Una storia raccontata anche dalle voci dei testimoni di giustizia che hanno ricostruito la rete della corruzione all'ombra del Vesuvio fra le provincie di Napoli e Caserta.